
XIX LEGISLATURA

Doc. **XXIII**
n. **3**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE
ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE**

(istituita con legge 2 marzo 2023, n. 22)

(composta dai deputati: Colosimo, Presidente, Antoniozzi, Ascari, Barbagallo, Segretario, Bicchielli, Cafiero De Raho, Vicepresidente, Carrà, Castiglione, Congedo, D'Attis, Vicepresidente, De Corato, Gallo, Gubitosa, La Salandra, Maiorano, Michelotti, Orlando, Piccolotti, Pittalis, Pretto, Provenzano, Serracchiani, Sudano, Tenerini, Zinzi, e dai senatori: Cantalamessa, Castiello, Della Porta, Floridia, Iannone, Segretario, Melchiorre, Minasi, Mirabelli, Musolino, Nave, Paita, Potenti, Rando, Rastrelli, Russo, Sallemi, Salvitti, Scarpinato, Sigismondi, Sisler, Spelgatti, Ternullo, Valente, Verini, Zanettin)

**RELAZIONE SULLA SITUAZIONE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA
NELLA PROVINCIA DI FOGGIA
RISULTANZE DELLA MISSIONE SVOLTA A FOGGIA L'8 SETTEMBRE 2023**

(Relatore: on. Chiara Colosimo)

Approvata dalla Commissione nella seduta del 14 marzo 2024

*Comunicata alle Presidenze il 14 marzo 2024
ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lett. dd) della legge 2 marzo 2023, n. 22*

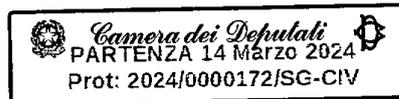
PAGINA BIANCA



Camera dei Deputati - Senato della Repubblica

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE
ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

IL PRESIDENTE



Gentile Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lett. dd) della legge 2 marzo 2023, n. 22, la "Relazione sulla situazione della criminalità organizzata nella provincia di Foggia. Risultanze della missione svolta a Foggia l'8 settembre 2023", approvata dalla Commissione nella seduta del 14 marzo 2024 (Doc. XXIII, n. 3).

La ringrazio e Le invio i più cordiali saluti.


Chiara Colosimo

On. Lorenzo FONTANA
Presidente della
Camera dei Deputati
S E D E

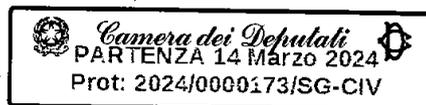




Camera dei Deputati - Senato della Repubblica

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE
ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

IL PRESIDENTE



Gentile Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lett. dd) della legge 2 marzo 2023, n. 22, la "Relazione sulla situazione della criminalità organizzata nella provincia di Foggia. Risultanze della missione svolta a Foggia l'8 settembre 2023", approvata dalla Commissione nella seduta del 14 marzo 2024 (Doc. XXIII, n. 3).

La ringrazio e Le invio i più cordiali saluti.


Chiara Colosimo

Sen. Ignazio LA RUSSA
Presidente del
Senato della Repubblica
R O M A



**RELAZIONE SULLA SITUAZIONE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA
NELLA PROVINCIA DI FOGGIA.
RISULTANZE DELLA MISSIONE SVOLTA A FOGGIA L'8 SETTEMBRE 2023**

INDICE

1. Premessa	3
2. Il contesto criminale.....	6
3. Gargano.....	8
4. Cerignola e Basso Tavoliere.....	12
4.1.Criminalità comune con riferimento alle rapine ai furgoni degli istituti di vigilanza.....	13
5. La provincia di Foggia. La squadra-Stato	15
5.1.La città di Foggia - Le audizioni del Prefetto di Foggia, del Questore di Foggia, dei vertici delle forze dell'ordine e delle Procure della Repubblica presso il Tribunale di Bari e di Foggia	16
5.2.Il fenomeno del caporalato	30
5.3.Le audizioni dei rappresentanti delle associazioni	32
5.4.Il decreto di scioglimento del Comune di Foggia.....	36
5.5.Le audizioni dei componenti della Commissione straordinaria	40
6. Conclusioni.....	45

PAGINA BIANCA

1. Premessa

Come indicato nella legge istitutiva (legge 2 marzo 2023, n. 22), la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, ha il compito, tra gli altri, di accertare e valutare la natura e le caratteristiche dei mutamenti e delle trasformazioni del fenomeno mafioso e di tutte le sue connessioni (art. 1, comma 1, lett. *l*), nonché verificare l'efficacia della normativa sullo scioglimento dei consigli comunali e provinciali e sulla rimozione degli amministratori locali (art. 1, comma 1, lett. *bb*).

I ripetuti, gravi ed efferati casi di sangue, non di rado aventi una evidente matrice mafiosa, le numerose inchieste dell'autorità giudiziaria sul potenziale non solo militare ma anche economico delle associazioni criminali locali, i rapporti con la politica e l'imprenditoria locale dai confini fluidi tra situazioni di compartecipazione, corruzione, connivenza, acquiescenza, e quelle più tradizionali di esercizio della violenza in tutte le sue forme ed, infine, i provvedimenti di scioglimento dei comuni per mafia che a partire dal 2015 hanno via via colpito un numero crescente di amministrazioni locali fino ad interessare lo stesso capoluogo foggiano¹, sono tutti eventi e circostanze che hanno richiamato costantemente l'attenzione della Commissione parlamentare antimafia soprattutto nel corso delle ultime legislature verso un impegno specifico e diretto attraverso l'esercizio degli strumenti dell'inchiesta parlamentare.

E, invero, nel corso della XVII legislatura, la Commissione parlamentare antimafia si è recata a Foggia il 31 luglio 2014 e il 26 aprile 2017 e, nella relazione

¹ Monte Sant'Angelo (20.7.2015), Mattinata (16.3.2018), Cerignola (14.10.2019), Manfredonia (22.10.2019), Foggia (6.8.2021), Orta Nova (18.7.2023)

conclusiva², si è dato atto della situazione delle mafie pugliesi, in particolare della mafia nel foggiano.

Nella XVIII legislatura la Commissione parlamentare antimafia ha istituito il XV Comitato “Aspetti e problematiche connessi alla criminalità organizzata nella Regione Puglia”, coordinato dal senatore Marco Pellegrino. È stata svolta una missione a Taranto e a Foggia l’8, il 9 e 10 maggio 2019 e, nella relazione conclusiva³, sono stati analiticamente ricostruiti, sulla base delle audizioni svolte e delle acquisizioni documentali, gli aspetti e le problematiche connessi alla criminalità organizzata in Puglia nonché la ricostruzione teorica e la repressione giudiziaria delle mafie foggiane.

Con tali premesse, la Commissione antimafia della corrente legislatura, deliberando nel proprio piano di lavoro che la prima missione fosse effettuata proprio nel capoluogo dauno, ha inteso ancora una volta testimoniare e, se possibile, ancor più rimarcare la centralità di Foggia e del suo territorio nell’azione della squadra-Stato in tutte le sue componenti.

Nel corso della predetta missione, che ha avuto luogo l’8 settembre 2023, sono state svolte le audizioni: del Prefetto di Foggia, Maurizio Valiante, e dei responsabili provinciali delle forze di polizia (Ferdinando Rossi, questore;

² Doc.XXIII, n. 38 – Relazione conclusiva; Capitolo 3 Le mafie oggi – paragrafo 3.4 “Mafie pugliesi – la mafia nel foggiano”

³ Doc. XXIII, n. 37 – Tomo I, sezione I – Paragrafo 3.5 “La Puglia – Relazione sulla diffusione delle varie forme di criminalità organizzata nella Regione Puglia – Foggia” (pag. 244 e ss);

Tomo III, sezione VI, “Relazione analisi e problematiche connessi alla criminalità organizzata nella Regione Puglia”, alla quale sono allegati gli elaborati della dott.ssa Giovanna Montanaro che ha depositato una relazione – “La mafia garganica” - in cui è stata descritta storicamente la mafia garganica a partire dalla faida di Monte Sant’Angelo, nata verso la fine degli anni Settanta. È riportata la lunga cronistoria dei fatti di sangue, unitamente alle prime testimonianze delle vittime, la evoluzione e le ragioni che ne hanno impedito un efficace contrasto (solo nel 2009 è giunto il primo riconoscimento sul piano processuale dell’associazione mafiosa). Vengono, inoltre, illustrati gli esiti dei processi e gli effetti sui mutamenti nell’organizzazione, ponendo in evidenza il rafforzamento del potere mafioso sul territorio. La dott.ssa Montanaro ha altresì depositato una relazione su “La Società foggiana” nella quale viene ricostruita l’origine, l’evoluzione, le faide ed i processi relativi a detta consortereria criminale, a partire dalla strage del circolo Bacardi del 1° maggio 1986, in cui furono uccise quattro persone, l’aggressione agli imprenditori, con l’omicidio di Giovanni Panunzio nel 1992, le guerre di mafia, gli assetti, i mutamenti interni e le caratteristiche della Società foggiana (pag. 1259 e ss).

Michele Miulli, comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri; Leonardo Ricci, comandante provinciale della Guardia di finanza; Roberto Di Mascio, capo centro operativo della DIA di Bari; Paolo Iannucci, capo sezione della DIA di Foggia); dei vertici della direzione distrettuale di antimafia di Bari (Roberto Rossi, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bari e Francesco Giannella, procuratore aggiunto) e del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Foggia, Ludovico Vaccaro unitamente al procuratore aggiunto, Antonio Laronga; dei rappresentanti delle locali associazioni antiracket, antimafia, antiusura e, segnatamente, di Nicola Rosiello dell'associazione antiracket di Vieste, Francesco Arcuri rappresentante di SOS Impresa rete per la legalità di Foggia, Alessandro Zito della FAI antiracket e antiusura "Luigi e Aurelio Luciani" di Foggia, Giuseppe Chiappinelli e Pippo Cavaliere della Fondazione Buon Samaritano di Foggia, Federica Bianchi e Daniela Marcone dell'Associazione Libera, Lazzaro D'Auria per la FAI di Foggia.

Va aggiunto che a livello di distretto (province di Bari, Barletta-Andria-Trani, Foggia) una prima rappresentazione delle recenti evoluzioni del fenomeno mafioso era stata offerta in via preliminare dal già citato procuratore distrettuale di Bari, dott. Roberto Rossi, audito nel corso di una seduta plenaria della Commissione tenutasi il 26 luglio 2023, particolarmente significativa sotto il profilo degli spunti forniti alla Commissione sul fenomeno criminale in osservazione.

A completamento del piano delle audizioni programmate ma non completamente effettuate per ragioni di tempo nel corso della missione dell'8 settembre 2023, la Commissione ha disposto una nuova tornata di audizioni il successivo 18 settembre nel corso della quale sono stati auditi i seguenti rappresentanti delle più significative espressioni associative locali: Vittoria Vescera, dell'Associazione FAI antiracket di Vieste; Arcuri Francesco, del Consiglio nazionale di SOS Impresa Rete per la legalità di Foggia; Lazzaro D'Auria,

FAI antiracket Foggia “Luigi e Aurelio Luciani”; Giuseppe Cavaliere, presidente onorario della Fondazione antiusura Buon Samaritano; Federica Bianchi, referente provinciale di Libera Foggia; Pietro Paolo Mascione, presidente dell’Associazione Invisibili; Angelo Miano, presidente della CIA Foggia; Mario De Matteo, presidente di Coldiretti Foggia; Nicola Gatta, vice presidente di Confagricoltura Foggia. Infine, il 16 gennaio 2024, è stato audito, in plenaria, Ivano Chierici, Presidente di ANCE Foggia.

2. Il contesto criminale

La Provincia di Foggia è la terza provincia di Italia per estensione, con un territorio di 7.000 chilometri quadrati, 61 comuni e 594.000 abitanti, territorio estremamente composito, che spazia dal Tavoliere delle Puglie al Gargano. Il tessuto economico è costituito, alla data del 31 dicembre 2022, da 63.000 imprese attive, di cui 23.877 nel comparto agricolo; trainante, nell’area costiera, il turismo. Il territorio presenta una conformazione geografica con vie di comunicazione impervie ed è controllato da consorterie, qualificate come mafiose da più sentenze passate in giudicato.

In particolare la criminalità organizzata operante nell’area foggiana evidenzia aspetti di rilevante, storica criticità, ha caratteristiche operative violente che ne tradiscono l’origine: comunità familiari pastorali ed agricole molto chiuse, abituate a risolvere i conflitti con altri gruppi familiari con sanguinose ed annose faide: la mafia foggiana, al suo interno, riesce tuttavia a far convivere la “mafia militare”, feroce e cruenta, e la “mafia degli affari” in modo unitario, dato che la rende, rispetto alle altre associazioni, unica e peculiare, tanto da essere, ormai, definita “Quarta mafia”.

Il traffico di sostanze stupefacenti, anche internazionale, lo spaccio di droga, la detenzione illecita di armi, le estorsioni, l'usura, le rapine, i molteplici e frequenti furti di auto, le truffe a tutti i livelli, gli assalti ai furgoni portavalori e ai TIR, l'effrazione degli sportelli Bancomat, anche con l'uso di armi da guerra, la corruzione della P.A., il caporalato ed il conseguente sfruttamento del lavoro sono i principali reati posti in essere dalle cosche sul territorio.

La capacità di infiltrarsi nell'economia locale e nelle pubbliche amministrazioni è attestata dagli scioglimenti ex art. 143 TUEL di Monte Sant'Angelo, Mattinata, Manfredonia, Cerignola, Foggia e Orta Nova. Anche le mafie presenti nella provincia di Barletta-Andria-Trani (BAT) tendono a condizionare la attività pubblica, come si evince dallo scioglimento del Consiglio comunale di Trinitapoli, disposto con DPR 5 aprile 2022.

La criminalità pugliese⁴ *“si manifesta, con articolazioni nei territori di Foggia, Bari e nel Salento, in continua evoluzione ed accomunata dalla forte propensione al controllo del territorio conseguito, soprattutto, con l'aggressione alle attività commerciali mediante estorsioni e danneggiamenti spesso finalizzate a conseguire la proprietà”*.⁵

Dal 1978 si sono verificati circa 300 fatti di sangue, con l'80% dei delitti irrisolti; dal 2007 al 2019 nel foggiano non vi è stato nessun collaboratore di giustizia; le vittime tendono a non denunciare i reati subiti dalle organizzazioni mafiose e, quando lo fanno, spesso ritrattano in dibattimento, anche se vi sono

⁴ Cfr. Relazione del Ministro dell'interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia, gennaio - giugno 2022, pag. 10 (Doc. n. 4.1)

⁵ La capacità di inserirsi nel settore imprenditoriale e nella p.a., soprattutto dalla criminalità barese (c.d. *mafia degli affari*) è attestata, tra le altre, dall'operazione “Levante”, eseguita il 15 febbraio 2022 dalla DIA e dalla Guardia di Finanza per associazione per delinquere aggravata dalla transnazionalità, frodi fiscali, riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, contrabbando di prodotti energetici.

segnali di risveglio da parte dei cittadini, grazie, anche, all'attività svolta dalle associazioni.

In linea generale può dirsi, sinteticamente, stante la complessità delle mafie della regione, che la criminalità pugliese è strutturata in tre organizzazioni: la *mafia foggiana* (con le componenti della *società foggiana*, mafia garganica e malavita cerignolana), la criminalità barese e la *sacra corona unita* nel Salento.

La criminalità organizzata presente in provincia di Foggia non è assimilabile ad altre realtà criminose presenti sul territorio nazionale, in quanto è caratterizzata da notevole frammentazione dei sodalizi criminosi, dalla capacità di diversificare e variare i propri interessi e così rinnovarsi; è una mafia camaleontica che ha fatto un salto di qualità coniugando la tradizione violenta e la vocazione agli affari, con investimenti societari, immobiliari, infiltrandosi nelle attività economiche della pubblica amministrazione per vincere appalti e controllare il territorio.

Appare possibile ricostruire la mappatura delle cosche sulla base di sentenze definitive, potendosi suddividere il territorio dauno in quattro grandi zone (Foggia; Alto Tavoliere con San Severo; Basso Tavoliere con Cerignola; Gargano) in cui operano le organizzazioni.

3. Gargano

L'area garganica è suddivisa in due zone. La prima comprende le città di Manfredonia, Monte Sant'Angelo e Mattinata, mentre la seconda quelle di Lesina, Apricena e Sannicandro Garganico. Un discorso a parte merita Vieste.

L'organizzazione mafiosa dell'area garganica è nota come "Clan dei Montanari" e, all'inizio della c.d. faida di Monte Sant'Angelo, negli anni '70 vedeva contrapposte le famiglie "Li Bergolis" e "Primosa-Alfieri".

Al termine di una sanguinosissima lotta hanno prevalso i "Li Bergolis", che si erano inizialmente alleati con la famiglia Romito di Manfredonia per il controllo dei traffici illeciti di quella città per poi entrare in guerra, dando luogo anche ad una serie di omicidi.

Nella citata relazione della DIA, si dà atto che il sodalizio più influente continua ad essere quello dei "Li Bergolis", nonostante l'avvicendamento tra le vecchie e le nuove leve, dedite alle estorsioni ed al traffico di stupefacenti. Sul punto vengono citate le operazioni "Macchia Bianca" del 1° febbraio 2022 e "Omnia Nostra" del dicembre 2021. Tale ultima indagine ha consentito di appurare progetti convergenti e strategie criminali tra l'ex *clan* Romito (prima inquadrato nel *clan* dei "Montanari", poi scissosi, con una lunga e sanguinosa faida attestata nel processo "Iscaro-Saburo" del 2004) e la batteria foggiana dei Moretto-Pellegrini-Lanza per avere il controllo del comparto ittico e marittimo di Vieste, San Marco in Lamis, Apricena, San Severo e Torremaggiore.

Numerose sono le indagini sui territori svolte nel 2022 relative allo spaccio degli stupefacenti ("Casablanca"; "Doppio Zero"; "Stirpe"; "Tamagotchi"; "On the road").

Con la sentenza "Iscaro-Saburo", confermata dalla Cassazione nel 2011, è stata riconosciuta la mafia garganica, associazione mafiosa per gli imputati del clan Li Bergolis e Ciavarella, collegati tra loro ma autonomi.

In diverse sentenze, di cui si dà brevemente atto, vengono ricostruite le faide e le guerre di mafia intercorse tra i Li Bergolis e i clan Primosa-Alfieri e i Romito. Nei provvedimenti viene ricostruito l'incontro, organizzato da Mario

Luciano Romito e dal fratello Franco, in una masseria a San Giovanni Rotondo, la Orti Frenti, il 2 dicembre 2003 tra i montanari Franco e Armando Li Bergolis e gli alleati Matteo e Antonio Lombardi, per risolvere screzi e problemi intervenuti a seguito dell'uccisione di Michele Santoro, sodale dei Li Bergolis: una trappola atteso che i Romito, diventati confidenti dei carabinieri, di intesa con le forze dell'ordine, avevano collocato microspie e che il summit era stato intercettato e filmato. Le due famiglie, nel corso dell'incontro, avevano, sostanzialmente, confessato omicidi, estorsioni, traffici di droga, mentre i Romito avevano ridimensionato le loro responsabilità e sminuito il loro coinvolgimento in fatti criminali. Quando emerse il ruolo dei Romito, a seguito della sentenza di condanna dei Li Bergolis e l'assoluzione dei Romito, i Li Bergolis diedero inizio ad una vera e propria guerra di mafia, con plurimi omicidi.⁶

Il 9 agosto 2017, con la c.d. "strage di San Marco in Lamis", vennero uccisi Mario Luciano Romito (sopravvissuto alla vendetta della masseria di Orti Frenti e scampato a due agguati nel 2009 e nel 2010), il cognato Matteo De Palma e due agricoltori di San Marco in Lamis, i fratelli Luigi e Aurelio Luciani, estranei a contesti criminali, che si stavano recando a lavorare.⁷ Continua così, a riprova della ferocia del "Clan dei Montanari", lo sterminio del gruppo dei Romito: la mafia garganica rimane, con le sue caratteristiche particolari, strutturalmente fluida e si evolve, ferme restando le radici familiari, per condizionare le strutture politiche ed amministrative locali e per reinvestire gli ingenti profitti derivanti dal narcotraffico in attività imprenditoriali lecite. Tale strage, che aveva coinvolto due vittime innocenti, ebbe l'effetto di suscitare allarme sociale e una maggior consapevolezza della pericolosità della "quarta mafia", con una pronta ed efficace risposta dello Stato.

⁶ Una puntuale ricostruzione è stata effettuata, come detto, dalla dott.ssa Giovanna Montanaro nella relazione "La mafia garganica" alla cui lettura si rinvia (XVIII Legislatura, Doc. XXIII, n. 37, allegati alla sezione VI).

⁷ La Corte di Cassazione, con sentenza emessa il 17 ottobre 2023, ha confermato la condanna all'ergastolo di Giovanni Caterino, "basista" della strage.

A Vieste è stata accertata l'operatività di un sodalizio criminoso, su base familiare, facente inizialmente capo a Notarangelo Angelo, detto "cintaridd", ucciso il 26 gennaio 2015, un tempo federato con la potente organizzazione dei "Montanari" all'epoca riconducibile alle famiglie "li Bergolis-Lombardi" di Monte Sant'Angelo ed in collegamento con la "Società Foggiana" grazie agli stretti rapporti con Sinesi Roberto elemento di vertice di quel sodalizio mafioso. Dall'omicidio di Angelo Notarangelo al 2020 "si sono verificati ben 14 delitti di sangue di chiara matrice mafiosa (8 tentati omicidi e 6 omicidi), oltre ad un caso di verosimile lupara bianca".⁸

Negli ultimi anni, a seguito della guerra di mafia scoppiata all'interno del "clan dei Montanari" tra gli ex alleati Li Bergolis-Romito, il gruppo Notarangelo, che aveva acquistato autonomia decisionale, organizzativa ed operativa, è stato sostanzialmente annientato, a seguito della faida scissionistica tra i gruppi Raduano e Iannoli-Perna; il 10 agosto 2022 vi è stato il tentato omicidio di Danilo Notarangelo. Sono stati recentemente arrestati i latitanti Marco Raduano, evaso il 25 febbraio 2023 dall'Istituto penitenziario di massima sicurezza di Badu 'e Carros di Nuoro e Troiano Gianluigi, considerato il braccio destro di Raduano, evaso dagli arresti domiciliari con "braccialetto elettronico".

La tipica estorsione garganica ai danni degli imprenditori, soprattutto coloro che gestiscono imprese turistiche, stabilimenti balneari, vessati da atti di intimidazione violenti, è costituita dalla imposizione della guardiania abusiva ai villaggi turistici, poi estese agli esercizi commerciali, imposte come una sorta di vera e propria tassa criminale, atteso che il guardiano percepisce lo stipendio senza svolgere alcuna attività lavorativa.

⁸ Cfr. Relazione del 24 novembre 2020 sulle attività svolte dal Procuratore nazionale e dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo nel periodo 1° luglio 2018- 31 dicembre 2019, pag. 661 e ss. (doc. 615.1 - XVIII Leg.)

Dalle ultime indagini sono altresì emersi rapporti tra la mafia garganica e la criminalità magrebina (operazioni “74” e “Marocco”), i cartelli albanesi (operazione “Coasttocoast”, con il sequestro di una tonnellata di marijuana) ed i cartelli colombiani (indagine condotta con Eurojust e con la Procura di Amsterdam dopo l’omicidio, nel 2017, ad Amsterdam, di Saverio Tucci)

La criminalità garganica è stata colpita da diverse operazioni ed i capi storici sono detenuti; sono altresì stati arrestati i capi dei clan Li Bergolis e Romito di Monte Sant’Angelo. Le due principali articolazioni sono il clan dei Montanari e la formazione Romito-Lombardi-Ricucci.

4. Cerignola e Basso Tavoliere

Cerignola presenta agguerriti gruppi d’attacco, specializzati in rapine ai TIR e in assalti ai bancomat e ai portavalori con modalità paramilitari eclatanti, reati predatori spesso commessi anche in altre regioni italiane. La ricettazione di merci rubate, il riciclaggio di auto, anche di grossa cilindrata, la sinergia con la ‘ndrangheta, gli ingenti proventi illeciti dei reati hanno consentito di penetrare il tessuto economico del territorio. I gruppi di criminalità comune stanno sempre più assumendo modalità mafiose e di controllo anche delle estorsioni attraverso bande che minacciano le categorie produttive. Nel circondario della BAT vi è il maggior numero di furti di autovetture di Italia, che vengono smontate a Cerignola.

I gruppi criminali si dedicano altresì al traffico di stupefacenti, di armi, di contrabbando di gasolio, di produzione e smercio di olio extravergine contraffatto e nel riciclaggio dei proventi illeciti in attività economiche lecite soprattutto nel settore vitivinicolo e oleario.

L'esistenza di una associazione per delinquere armata di stampo mafioso a Cerignola è stata riconosciuta dalla sentenza definitiva nel processo "Cartagine" che ha definito la struttura, l'organizzazione e l'attività del clan "Piarulli-Ferraro" fino al 1994, comminando 15 ergastoli. Successive ordinanze di custodia cautelare e sentenze hanno portato alla condanna ed alla detenzione della maggior parte degli esponenti del clan. Rimangono dominanti i clan Piarulli e Di Tommaso.

4.1. Criminalità comune con riferimento alle rapine ai furgoni degli istituti di vigilanza

Le rapine ai furgoni portavalori hanno rappresentato una peculiarità della criminalità operante nella provincia di Foggia (malavita cerignolana e garganica), per quanto emerso anche nel corso della XVII e XVIII legislatura.

Le indagini svolte dalle forze di polizia nel corso degli anni sullo specifico settore hanno posto in evidenza i seguenti pericolosi aspetti:

- un consistente numero di partecipanti alle azioni, alcuni dei quali in possesso di specifiche professionalità (autisti di autotreni, operatori di escavatore cingolati);
- un notevole impiego di mezzi pesanti rubati e di escavatori cingolati;
- uso di equipaggiamento para-militare;
- impiego di dispositivi di inibizione delle trasmissioni telefoniche mobili c.d. "jammer";
- uso di fucili d'assalto con munizionamento cal. 7,62x39;
- uso di autovetture di grossa cilindrata per la fuga;

Il territorio di Cerignola è caratterizzato dalla presenza di diversi autonomi gruppi criminali specializzati nell'organizzazione e attuazione di rapine ai danni di furgoni portavalori e di autotrasportatori che transitano lungo le vie di comunicazione tra il nord-barese e il sud-foggiano, e nel successivo ricollocamento sul mercato delle merci sottratte. Tale assunto trova la sua conferma in indagini (concluse) che comprovano la pericolosità dei criminali coinvolti.

Numerose rapine e tentate rapine commesse ai danni di furgoni trasporti valori, sono state attuate provocando il blocco della circolazione stradale o autostradale con l'impiego di armi da fuoco ad elevata potenzialità offensiva. A ciò si aggiungano gli assalti eseguiti, sempre da cerignolani, in altre province del territorio nazionale, quali Como, Lecce, Matera, Vasto e Bergamo e altre. Tale circostanza dimostra la capacità organizzativa dei gruppi delinquenti in argomento, che attuano tecniche paramilitari e contano su solide basi che garantiscono loro l'operatività piena anche al di fuori del proprio ambito territoriale.

Dalla relazione della DIA si evince che la malavita cerignolana ha continuato negli assalti ai furgoni portavalori ed ai caveaux e vengono indicati gli arresti operati, i sequestri di armi ed equipaggiamenti in uso alle forze dell'ordine all'interno di una masseria. L'inchiesta "Polifemo", coordinata dalla DDA di Brescia, ha portato al fermo, nel 2022, per tentata rapina, detenzione e porto di armi da guerra, ricettazione e riciclaggio con l'aggravante mafiosa di trentuno soggetti che avevano pianificato una rapina ai danni di un istituto di vigilanza nella provincia di Brescia; il sodalizio è risultato composto da esponenti della *'ndrangheta*, della mafia cerignolana e della criminalità garganica e barese.

5. La provincia di Foggia. La squadra-Stato

La provincia di Foggia è quella che manifesta le più efferate forme di violenza e di aggressività per affermare il controllo sul territorio. Il punto di massima emersione, con risonanza mediatica e con una risposta, imponente e immediata da parte dello Stato, è il quadruplice omicidio, la c.d. “strage di San Marco in Lamis”, del 9 agosto 2017 di cui si è sopra detto.

E, proprio per rinforzare le strutture di contrasto e per far sentire la presenza dello Stato, nel 2018 è stato istituito lo squadrone eliportato “Cacciatori di Puglia” che, come attestato nella relazione conclusiva della Commissione Parlamentare della XVIII Legislatura⁹, ha, in due anni di attività, proceduto all’arresto di 479 persone, di cui 4 latitanti, sequestrato circa 250 chili di stupefacenti e 260 armi di vario tipo e calibro.

È stato istituito a San Severo il Reparto di prevenzione Crimine della Polizia di Stato. A Foggia sono state create le Sezioni operative del R.O.S dei carabinieri e della D.I.A.

Le attività poste in essere sia dalle forze dell’ordine sia dalla magistratura hanno portato agli arresti e alle condanne delle figure di vertice; all’applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali, con confische di ragguardevole valore, al sequestro di ingenti quantità di sostanze stupefacenti e di un considerevole numero di armi, anche da guerra.

Inoltre, come riferito dal Procuratore della Repubblica di Bari, nell’audizione del 26 luglio 2023¹⁰, sono stati stipulati protocolli tra la Procura distrettuale e le Procure della Repubblica presso i Tribunali di Foggia e Trani per

⁹ Doc. XXIII, n. 37, già citato

¹⁰ Resoconto stenografico della seduta del 26 luglio 2023, audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bari, Roberto Rossi.

avere il maggior numero di informazioni, monitorare la natura dei fatti-reato per verificare se gli stessi siano riconducibili o meno a dinamiche mafiose, dati, peraltro, introdotti nella banca dati SIDDA-SIDNA (Sistema informativo DDA – sistema informativo DNA). Massima è la collaborazione con la Direzione distrettuale antimafia e antiterrorismo. E vi è un lavoro congiunto di polizia, carabinieri, guardia di finanza e direzione investigativa antimafia, anche in sinergia con la Prefettura di Foggia.

5.1. La città di Foggia - Le audizioni del Prefetto di Foggia, del Questore di Foggia, dei vertici delle forze dell'ordine e delle Procure della Repubblica presso il Tribunale di Bari e di Foggia

Particolare preoccupazione suscita la “*Società foggiana*”¹¹, il cui sodalizio, suddiviso in “*batterie*”, si dedica alla commissione di estorsioni, usura, traffico di stupefacenti, riciclaggio di denaro con un metodo mafioso concretizzatosi in omicidi, danneggiamenti, intimidazioni (anche con gambizzazioni e lesioni) che ha consentito alla “*Società*” di avere un controllo capillare del territorio della città di Foggia e di instaurare relazioni con i clan di San Severo, Cerignola, Vico del Gargano e con quelli della Campania e della Calabria.

La “*Società*”¹² costituisce una realtà associativa sostanzialmente stabile nelle sue caratteristiche organizzative portanti, con un ambito di influenza territoriale pressoché immutato; una capacità di intimidazione particolarmente forte proprio perché risalente nel tempo; un nucleo di soggetti in grado di

¹¹L'organizzazione viene generalmente fatta risalire alla strage del Circolo Bacardi del 1° maggio 1986, che segnò la fine del clan Laviano.

¹²Tale denominazione deriva dal fatto che all'inizio dell'esperienza associativa FRANCAVILLA Mario detto “*Mario U Ner*” aveva acquisito, quale forma di investimento dei proventi illeciti in attività lecite, la prima onoranza funebre ed ogni affiliato doveva versare una quota per partecipare alla “spartenza” e quindi si diceva: “Devi mettere nella società?”.

mantenere le posizioni apicali anche a fronte delle cruente lotte interne e degli interventi repressivi giudiziari.

La Corte di Cassazione, con la sentenza del 13 ottobre 1999 nel procedimento per l'omicidio di Giovanni Panunzio, imprenditore edile ucciso il 6 novembre 1992 per non aver ottemperato alle richieste estorsive, ha affermato, per la prima volta, l'esistenza di un'associazione di stampo mafioso, denominata "Società", suddivisa in gruppi comunemente denominati "batterie", composte da centinaia di affiliati che controllano e monopolizzano interi settori di attività illecita, quali le estorsioni ai danni, sia di singoli commercianti sia di imprenditori, il traffico di sostanze stupefacenti e, conseguentemente, il riciclaggio del denaro, il controllo del settore delle scommesse e delle sale gioco, la tratta ed il caporalato.

La "Società" peraltro, si dedica anche agli affari imprenditoriali in settori strategici, sia pubblici sia privati.

La città, fortemente condizionata, appare così "bloccata" e collocata in un cono d'ombra che consente il proliferare dei traffici e, soprattutto, dell'estorsione e dell'usura, troppo spesso passivamente accettate, anche se, con l'aiuto del mondo delle associazioni, vi sono sempre più vittime che hanno il coraggio di denunciare.

Plurimi anche gli attentati dinamitardi, gli incendi ed i danneggiamenti che hanno messo in ginocchio gli imprenditori ed i negozianti. A livello nazionale non è stata percepito il reale livello di pericolosità della criminalità foggiana e i gravissimi fatti commessi nel foggiano, fino a pochi anni fa, sono stati relegati sulle pagine dei quotidiani locali.

Basti pensare che, il 1° aprile 2014, era stato rinvenuto un deposito di armi a Cerignola con il sequestro di centinaia di pistole, di fucili mitragliatori, a canne

mozze, a pompa, di kalashnikov, di bombe a mano, di una mitragliatrice con treppiede, di giubbotti antiproiettile, di 18.000 proiettili di tutti i calibri. Le armi erano nella disponibilità non di una associazione, ma di un solo individuo che le vendeva e aveva fatto un book con le fotografie e il prezzario; che il 25 giugno 2014, vi era stato un assalto armato compiuto a Foggia, ai danni del caveau dell'Istituto di vigilanza N.P. Service, fallito per l'intervento della polizia e il conseguente conflitto a fuoco con i rapinatori. All'assalto avevano partecipato circa venti soggetti che avevano sfondato le pareti dell'istituto con una gru, isolato il quartiere bloccando le vie di accesso con sbarramenti formati da veicoli industriali dati alle fiamme nei punti strategici della città. I rapinatori erano muniti di equipaggiamento para-militare, fucili di assalto con proiettili calibro 7,62 NATO e *kalashnikov*, *jammer* per impedire telefonate, escavatori cingolati. Si indicano questi episodi delittuosi per le gravi, particolari modalità esecutive, non comparse sulla stampa nazionale.

Analoghi, numerosi assalti armati sono stati compiuti negli anni successivi.

Nel gennaio 2022 si sono verificati violenti attentati dinamitardi in danno di abitazioni, autovetture ed attività commerciali, sia nel capoluogo, sia nella provincia dauna, tanto da convocare, il 17.1.2022, un Comitato provinciale presieduto dal Ministro dell'Interno *pro-tempore*¹³. Vi sono state numerose iniziative, anche da parte della Università degli Studi di Foggia, per promuovere una "interazione diretta con la società civile ed un livello di impegno collettivo diffuso contro ogni forma di mafia"¹⁴.

La "Società" è costituita da tre gruppi criminali militarmente organizzati (c.d. *batterie*)

¹³ Cfr. Relazione DIA, già citata, pag. 143 (Doc. n. 4.1)

¹⁴ *ibidem*

- Moretti-Pellegrino-Lanza (collegati a Gaeta Francesco di Orta Nuova)
- Sinesi-Francavilla (collegati con ai “Li Bergolis” di Monte S. Angelo)
- Triscioglio-Prencipe-Tolonese (collegati ai “Romito” di Manfredonia)

Tale assetto è il risultato di una scissione avvenuta alla fine degli anni '90 dopo una cruenta faida tra le famiglie Li Bergolis e Primosa-Alfieri con decine di omicidi; le organizzazioni operano in maniera disgiunta a Foggia, senza suddivisioni in aree di influenza esclusiva; hanno un nucleo centrale che ha ruoli direttivi e si avvalgono sia di sodali sia di fiancheggiatori.

Il vincolo mafioso è a base familiare: vincolo di mafia e vincolo di famiglia coincidono: non vi sono, salvo poche eccezioni, collaboratori di giustizia né rituali di affiliazione;

Vi è una “cassa comune”, ove confluiscono i proventi delle attività illecite, utilizzati per l’assistenza agli associati detenuti e per il pagamento degli stipendi agli affiliati e una “lista delle estorsioni”. Ferocia, tradizione, familismo e proiezione verso la mafia degli affari sono le caratteristiche della “*Società foggiana*”.

L’apparente assenza di conflittualità tra i clan, sintomo di ripartizione delle attività illecite, determina una maggiore invasività della malavita mafiosa nel tessuto sociale, anche se vi è stata una stagione di faide che hanno determinato l’avvio di ben “otto guerre di mafia” con un considerevole numero di omicidi (tentati o consumati) tra i Libergolis e i Romito; tra i Moretti-Pellegrino e i Sinesi-Francavilla.

La “*Società*” foggiana, è stata caratterizzata, anche nel passato, da faide interne tra le batterie che hanno portato agli omicidi di boss pericolosi come

Mario Francavilla e Rizzi Giosuè, capo storico della Società foggiana, faide che dal 2008 fino a dicembre 2013 hanno causato decine e decine di morti.

Nel procedimento relativo all'operazione "Corona" (per delitti ex art. 416-bis c.p., estorsioni aggravate dall'articolo 7, spaccio di stupefacenti, detenzione e porto di armi, riciclaggio) è emerso che la Società foggiana ha rinunciato ai riti e alla affiliazione per rendere più difficile la prova dell'esistenza di una struttura mafiosa ed ha compartimentato le attività dei gruppi per materia (chi si occupa delle estorsioni non si occuperà dell'usura e viceversa) al fine di limitare i danni in caso di collaborazione con la giustizia. Con sentenza del 24 novembre 2016 la Cassazione ha nuovamente sancito l'operatività della "Società foggiana".

Le inchieste della magistratura hanno evidenziato la capacità della mafia foggiana di stipulare alleanze economiche con altri cartelli, in particolare i "Casalesi" per produrre banconote false (operazione "Filigrana"), di infiltrarsi nella pubblica amministrazione attraverso cooperative (indagine "Piazza Pulita"); di investire i capitali illeciti in settori strategici dell'economia locale, come quello vitivinicolo e di finanziare, mediante l'usura, la piccola imprenditoria legale (indagine "Baccus"), oltre alle indagini "Grande Carro" relativa al settore delle energie alternative, alle truffe ai danni dell'Unione Europea con le cartiere rumene, il riciclaggio e gli investimenti esteri e "Decima Azione".

L'operazione "Decima bis", nel 2020, ha evidenziato le sistematiche estorsioni nei confronti di tutti gli operatori economici operanti a Foggia, dalle agenzie funebri ai gestori di *slot machine*, alle assegnazioni delle abitazioni di edilizia popolare, al settore funerario, alle imprese del movimento terra, alle imprese di vigilanza, con il rinvenimento e sequestro di una lista delle estorsioni, con indicazione della quantificazione degli importi, delle rateizzazioni e della

riscossione del “pizzo” da far confluire nella cassa comune, dell’elenco e indicazioni degli stipendi degli affiliati.

Tali operazioni, con i numerosi arresti di esponenti di vertice del sodalizio, potrebbero avere interrotto il precario equilibrio raggiunto tra le tre batterie e determinato¹⁵, una fase di destabilizzazione, per l’impatto economico e la crisi di immagine del sodalizio. Quanto all’impatto economico, per il rallentamento nella riscossione dei proventi estorsivi, l’aumento dei costi per le spese legali e per l’assistenza alle famiglie dei detenuti, la riduzione degli stipendi agli associati. Quanto alla crisi di immagine della Società foggiana, per l’offuscamento di una fama criminale e della capacità di controllo ambientale, percepita, fino ad allora, come alternativa allo Stato. Ed è in tale contesto che viene dato nuovo impulso alle estorsioni anche con un aumento di attentati incendiari e danneggiamenti nei confronti degli esercizi commerciali siti a Foggia.

Nella Relazione del 24 novembre 2020 della DNAA, alla cui lettura si rinvia, sono puntualmente indicate le plurime sentenze, lo stato e grado dei procedimenti e le inchieste svolte¹⁶.

La vitalità e la conseguente pericolosità delle batterie foggiane è sempre stata alta, come si evince dagli omicidi di Petracca Antonio (avvenuto il 30.12.2013), di Cavaliere Antonio (12.3.2014) e di Gesualdo Lorenzo (6.5.2014). Gli equilibri criminali tra i tre gruppi, secondo la DIA ¹⁷, sembrerebbero essere stati destabilizzati dall’esecuzione di fatti omicidiari: il 2 marzo 2022, a Nettuno (RM) vi è stato il tentato omicidio di Francavilla Antonello, vertice della *batteria*

¹⁵ Cfr. Nota di sintesi sulle ultime operazioni antimafia nei confronti della c.d. Società foggiana, depositata dal dott. Giuseppe Gatti, sostituto procuratore presso la DNAA, il 3.2.2021 (doc. n. 690.1 – XVIII Leg.)

¹⁶ Relazione del 24 novembre 2020 sulle attività svolte dal Procuratore nazionale e dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo nel periodo 1° luglio 2018- 31 dicembre 2019, già citata, pag. 584 e ss. (doc. 615.1 – XVIII Leg.)

¹⁷ Ibidem, Relazione DIA, pag. 163 (Doc. n. 4.1)

Sinesi-Francavilla, sottoposto agli arresti domiciliari ed attinto, insieme al figlio minore, da numerosi colpi di arma da fuoco; il 25 marzo 2022 è stato ucciso un pregiudicato legato alla predetta batteria; il 17 maggio 2022 è stato assassinato soggetto legato da vincoli parentali con un elemento di vertice del *clan* Trisciuglio-Prencipe-Tolonese; sempre in maggio è stato ucciso Prencipe Salvatore; il 30 luglio 2022 è stato ucciso Agostino Corvino, elemento di rilievo della Società, attinto da colpi di arma da fuoco mentre festeggiava il suo compleanno in un bar del centro; il 20 maggio 2023 è stato ucciso il pregiudicato Prencipe Salvatore. Sono ancora latitanti Leonardo Gesualdo, destinatario di o.c.c. nell'operazione Decima Bis e Bonalumi Olinto, sodale della Società foggiana, irreperibile dal 2021, a seguito dell'ordine di esecuzione pena per espiare 13 anni di reclusione ed inserito nella lista ministeriale dei primi 100 latitanti.

Nel corso del 2023 sono stati arrestati, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare, Antonello ed Emiliano Francavilla, elementi di spicco della batteria Sinesi-Francavilla; inoltre, a seguito di condanne divenute definitive, è stato eseguito ordine di carcerazione nei confronti di Rocco Moretti e Roberto Sinesi, esponenti di vertice delle omonime batterie foggiane.

Il 24 luglio 2023, con l'operazione "*Game over*", sono state eseguite 92 ordinanze cautelari nei confronti di sodali e componenti delle tre batterie sopraindicate, per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. Il Procuratore della Repubblica di Bari, Roberto Rossi¹⁸, ha affermato che venivano spacciate, mensilmente, a Foggia, ben 50.000 dosi di cocaina in condizioni di monopolio assoluto con conseguenti ingenti profitti e che le indagini, stante la mancanza di collaboratori, si erano svolte attraverso intercettazioni telefoniche ed ambientali.

¹⁸ Resoconto stenografico della seduta del 26 luglio 2023, audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bari, Roberto Rossi.

In data 8 marzo 2023 è stato scarcerato Tolonese Raffaele, avendo espiato la pena di dieci anni di reclusione alla quale era stato condannato nell'operazione Corona: a riprova della presenza dello Stato, va rilevato che Tolonese non è potuto rientrare nella sua abitazione, che aveva abusivamente occupato, in quanto le forze dell'ordine avevano sgomberato circa 30 abitazioni, tra fine 2022 e inizio 2023, occupate da elementi di spicco della criminalità foggiana, come affermato dal Questore, Ferdinando Rossi.¹⁹

Il Questore ha inoltre sottolineato come siano state eseguite le misure cautelari nei confronti dei 48 detenuti che, il 9 marzo 2020, erano evasi, nell'ambito delle rivolte verificatesi in tutta Italia, dal carcere di Foggia e che è in corso il processo per devastazione e saccheggio. Ha evidenziato le pessime condizioni del carcere, sempre sovraffollato e riferito che la provincia di Foggia è ai primi posti a livello nazionale per estorsioni, omicidi, incendi e danneggiamenti seguiti da incendio, maltrattamenti in famiglia, atti persecutori e violenze sessuali.

Il Prefetto di Foggia Valiante²⁰, ha precisato che, alla data della missione, anche a seguito dei rinforzi inviati per potenziare le dotazioni organiche, vi sono 10 unità dello Squadrone eliportato, 17 unità della squadra intervento operativo dei Carabinieri e 10 unità di supporto alla territoriale; 28 equipaggi del reparto prevenzione crimine e 54 unità di Baschi verdi. Il dato complessivo delle risorse delle forze di polizia sul territorio provinciale ammonta a 1.973 unità, di cui 558 della Polizia (con Questura e 4 commissariati), 935 dei Carabinieri, 480 della Guardia di finanza. L'auditore ha auspicato che l'organico venga rafforzato, stante la situazione peculiare della criminalità nella provincia foggiana.

¹⁹ Resoconto della missione eseguita a Foggia l'8 settembre 2023, audizione del Questore di Foggia, Ferdinando Rossi.

²⁰ Resoconto della missione eseguita a Foggia l'8 settembre 2023, audizione del Prefetto di Foggia, Maurizio Valiante.

Nel 2022 sono state emesse 21 interdittive antimafia, nel 2023 (fino a settembre) sono state adottate 19 interdittive e 3 misure amministrative di prevenzione collaborativa nei confronti di aziende operanti nel commercio ittico, nell'edilizia, nella gestione dei rifiuti e nel settore sanitario.

Inoltre, è stato avviato un piano educativo sociale coinvolgendo la Procura, le forze dell'ordine, le scuole, l'università, le associazioni di categoria, per sensibilizzare la popolazione ed è stato coinvolto il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP) per migliorare la situazione degli agenti di polizia penitenziaria e dei detenuti.

Si riportano, per meglio valutare il fenomeno delle intimidazioni e della pericolosità della "Società" foggiana, alcuni dei dati riferiti dal Prefetto Maurizio Valiante nella relazione inviata in vista della missione a Foggia²¹ ed alla cui lettura si rimanda:

- nel 2022 nella provincia di Foggia vi sono stati 10 omicidi, 2 attentati, 170 rapine, 125 incendi, 1564 danneggiamenti, 275 danneggiamenti seguiti da incendio, 6.891 furti; 40 reati di riciclaggio;
- nel 2023, ad oggi, i numeri sono decisamente inferiori: 7 omicidi, nessun attentato, 119 rapine, 112 incendi, 1524 danneggiamenti, 239 danneggiamenti seguiti da incendio, 6429 furti, 28 reati di riciclaggio.

A fronte di tali dati vi sono state, per usura, solo 2 denunce nel 2022 e 4 nei primi mesi del 2023. I delitti di estorsione commessi nel 2022 sono 115 e, nel 2023, n. 104.

²¹ Relazione Prefetto di Foggia, pag. 20 e ss. (Doc. n. 22.1).

La diminuzione complessiva dei reati è stata determinata anche per la intensificazione delle attività di contrasto poste in essere dalla Magistratura e dalle Forze di Polizia, sia in termini processuali che investigativi, destabilizzando alcune organizzazioni criminali, avendole private delle loro figure di vertice ed operative ed avendo posto le condizioni per nuove collaborazioni con la giustizia.

Il prefetto ha sottolineato come, negli ultimi tempi, si sia registrata una virtuosa inversione di tendenza, in quanto sono state pronunziate numerose sentenze di condanna nei riguardi dei maggiori esponenti di quasi tutte le consorterie criminali, determinandone o allungandone lo stato di detenzione carceraria.

Le indagini hanno consentito l'arresto di numerose persone (operazioni "Caronte", "Settimoapiro" originata dalla denuncia di un imprenditore costretto a cedere la attività e ad allontanarsi da Foggia, dopo aver versato € 1.700.000 per tentare di estinguere il debito; operazioni "Corone", "Età Moderna", oltre a quelle finora citate).

Il Comandante provinciale della Guardia di finanza, Leonardo Ricci,²² ha evidenziato i rapporti tra frodi fiscali e criminalità organizzata, anche per il ruolo e l'attività svolta dai professionisti in favore dei *clan*, atteso che la criminalità foggiana sta cercando di espandersi economicamente verso le regioni del Nord, in Abruzzo e in Molise, in quanto ha capito che le frodi fiscali rappresentano una fonte di reddito più semplice e meno rischiosa rispetto alle estorsioni e al traffico di stupefacenti. Esemplicativamente, ha citato le indagini svolte sulle frodi all'IVA, sulle accise del gasolio agevolato, sui fondi PAC della pesca, sui fondi a sostegno delle imprese e del reddito, effettuate anche con l'ausilio di esperti

²² Resoconto della missione eseguita a Foggia l'8 settembre 2023, audizione del Comandante provinciale della Guardia di Finanza, colonnello Leonardo Ricci.

contabili e di commercialisti, ad uno dei quali sono stati sequestrati 18 milioni di euro. Ha rilevato come le comunicazioni criptate siano di ostacolo alle indagini atteso che, con circa 1.500 € è possibile acquistare cellulare, *device* e abbonamento e che i sistemi criptati hanno un traffico dati tramite schede SIM estere in *roaming* che si appoggiano su ponti italiani e che non sono intercettabili se non con una attività di *hackeraggio*.

Il capo del centro operativo della DIA di Bari, colonnello Roberto di Mascio²³ ha evidenziato la demarcazione netta seguita alla strage di San Marco in Lamis, con l'intervento potenziato delle forze dell'ordine ed una maggiore attenzione e presenza dello Stato e come la criminalità organizzata foggiana stia operando in altre regioni ed all'estero, in particolare con Hong Kong e con le ex repubbliche baltiche con conseguenti difficoltà connesse alla lettura delle piattaforme criptate.

Analoghe considerazioni ha svolto il Capo sezione della DIA di Foggia, tenente colonnello Paolo Iannucci,²⁴ rilevando come le figure iconiche e verticistiche delle tre batterie, che compongono la associazione mafiosa "*società foggiana*", siano stati o uccisi, o detenuti al 41-*bis* O.P., e come ciò abbia indebolito le stesse batterie che nel 2022 hanno ripreso a fare attentati dinamitardi ai danni di attività commerciali per riaffermare la propria forza di intimidazione. L'attività di contrasto svolta ha determinato difficoltà finanziarie nella tenuta della cassa comune della *società foggiana* e ha paventato che le scarcerazioni di soggetti di vertice, che hanno espiato la pena, potrebbero determinare una rottura degli equilibri raggiunti, soprattutto nel Gargano.

Invero, i tre fratelli Li Bergolis sono detenuti al 41-*bis* O.P.; Marco Raduano, protagonista della faida di Vieste, dopo essere evaso dal carcere di massima

²³ Resoconto della missione eseguita a Foggia l'8 settembre 2023, audizione del capo del centro operativo della DIA di Bari, colonnello Roberto di Mascio.

²⁴ Resoconto della missione eseguita a Foggia l'8 settembre 2023, audizione del capo sezione della DIA di Foggia, tenente colonnello Paolo Iannucci.

sicurezza di Badu 'e Carros nel febbraio 2023 è stato recentemente arrestato; i Rano sono indeboliti, di talchè non è possibile prevedere quali saranno i futuri scenari di una mafia così fluida.

Il Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, colonnello Michele Miulli²⁵, ha ribadito le caratteristiche della mafia foggiana, moderna ed evoluta, le cui alleanze sono mutevoli, sottolineando anche la pericolosità della criminalità comune e ha illustrato l'attività di contrasto svolta. Ha altresì rilevato come l'indice di delittuosità nella provincia foggiana sia superiore a quello della media nazionale, della Puglia e di Reggio Calabria.

Nell'audizione effettuata in seduta plenaria in data 26 luglio 2023, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bari, Roberto Rossi, ha rappresentato una sintetica analisi del fenomeno sia nella città di Foggia sia nel distretto, indicando gli aspetti più significativi della minaccia mafiosa e della relativa attività di contrasto, sviluppatasi in modo ancora più penetrante e significativo dopo il quadruplice omicidio, il 9 agosto 2017, di San Marco in Lamis.

L'auditò, oltre a fornire i dati del distretto²⁶ sul rilevante numero di misure cautelari emesse e sul significativo valore dei beni confiscati, ha sottolineato la necessità di rafforzare sia le capacità di investigazione digitale per intercettare le conversazioni ed i sistemi criptati, sia gli organici delle forze dell'ordine, della magistratura giudicante e del personale amministrativo. In particolare ha affrontato il problema del riciclaggio e del reinvestimento degli illeciti profitti derivanti dal traffico degli stupefacenti, effettuato dai clan baresi con il sistema del cosiddetto *ticket-in ticket-out*, utilizzato per avere un credito non controllato,

²⁵ Resoconto della missione eseguita a Foggia l'8 settembre 2023, audizione del Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, colonnello Michele Miulli

²⁶ Nel distretto, dalla strage di San Marco in Lamis, sono state emesse circa 1.000 misure cautelari, che hanno portato a plurime condanne passate in giudicato, sequestrato beni per ottanta milioni di euro, confiscate decine di tonnellate di stupefacenti, numerosissime armi e munizioni.

da incassare in altra ricevitoria, così “ripulendo” e riciclando denaro²⁷. Ha altresì rilevato come i *social* influiscano sul mondo giovanile proponendo stili di vita ed ha fatto l'esempio di una canzone melodica “Maresciallo, non mi prendi” di un cantante catanese, che si ascolta su *Tik Tok*, conosciuta anche da alunni di una scuola elementare dove si era recato a fare un incontro, canzoni che possono diventare un modello da seguire ed ha invitato la polizia giudiziaria a seguire i vari social dove tutto viene riferito, ivi comprese le vicende di criminalità organizzata.

Nel corso della missione a Foggia, Rossi, nel ribadire quanto già affermato, ha rilevato la importanza del lavoro di squadra svolto dalle forze dell'ordine, dalla magistratura e dalle Prefetture e ha sottolineato la necessità che vengano rafforzati gli organici dei magistrati giudicanti e del personale amministrativo.

Il Procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Bari, Francesco Giannella²⁸, nel ricordare il familismo delle associazioni mafiose operanti nel circondario di Foggia, ha affermato che dovrebbe essere abbandonata l'idea di una mafia arcaica in quanto dai processi emerge, oramai, una organizzazione criminale che è penetrata nel tessuto economico ed ha condizionato l'economia locale e l'azione amministrativa. Anche Giannella ha sottolineato che lo Stato, dopo la strage di San Marco in Lamis, ha fornito una risposta “*finalmente adeguata alla sfida*”, costituendo, come già detto, la sezione della DIA a Foggia, il battaglione eliportato dei Cacciatori di Puglia ed ha incrementato la presenza sul territorio di investigatori. Ma, soprattutto, è stato costruito un modello operativo di lavoro coordinato tra la Procura di Bari, di

²⁷ Ha affermato il procuratore Roberto Rossi: “*che cosa è? Io prendo 100.00 euro, 10.000 euro, li deposito, non vengo identificato per legge perché si viene identificati solo quando si vince. Mi danno il ticket che immetto nella macchinetta – ticket-in, senza giocare, ho il ticket-out, un titolo di credito al portatore che non è controllato (...) poi vado in un'altra ricevitoria dello stesso gruppo e incasso o faccio incassare da un altro il ticket-out o lo incasso tramite bonifico*” (pag. 7).

²⁸ Resoconto della missione eseguita a Foggia l'8 settembre 2023, audizione del Procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Bari, Francesco Giannella.

Foggia e la DNAA e determinante è stato il lavoro delle associazioni antiracket, di Libera nell'essere vicini alle vittime, nel convincerle a denunciare e nel prestare assistenza legale. Nel riportare i dati sulle misure cautelari, sui sequestri e confische effettuate per circa 70 milioni di euro, sui sequestri di decine di tonnellate di droga, ha evidenziato la rinascita del fenomeno dei collaboratori di giustizia che, attualmente, nel distretto di Bari, sono circa cento, mentre nella capitanata sono meno di dieci e che si sta facendo finalmente luce sui mandanti e sugli esecutori di molti omicidi finora irrisolti.

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Foggia, Ludovico Vaccaro²⁹, ha affermato che la situazione, nonostante i risultati raggiunti, è ancora grave ed ha proseguito l'audizione in seduta segreta per riferire anche delle indagini in corso.

Il Procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Foggia, Antonio Laronga³⁰, ha evidenziato come il problema, ormai non più sottovalutato, della mafia foggiana, sia nazionale in quanto la Società si sta infiltrando in altri territori regionali in modo silente, fa rete sia con altre organizzazioni criminali, soprattutto la 'ndrangheta, sia con consorterie straniere, *in primis* quelle albanesi e svolge azioni predatorie – assalti ai *caveau* e ai furgoni portavalori – al di fuori della Puglia. Ha ribadito la carenza degli organici, rilevando come vi siano 12.000 procedimenti pendenti, con una durata media di 1.185 giorni, dato che scoraggia i cittadini e rende poco credibile il sistema giustizia.

Alle domande dei commissari, il Procuratore Vaccaro ha evidenziato la necessità di potenziare la presenza delle forze dell'ordine in quanto il circondario di Foggia è di 7.000 chilometri quadrati e ricomprende Margherita di Savoia,

²⁹ Resoconto della missione eseguita a Foggia l'8 settembre 2023, audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Foggia, Ludovico Vaccaro.

³⁰ Resoconto della missione eseguita a Foggia l'8 settembre 2023, audizione del Procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Foggia, Antonio Laronga.

Trinitapoli e San Ferdinando, comuni con notevole densità criminale; il territorio presenta zone montuose impervie difficili da controllare, di talchè gli agricoltori sono soggetti a furti, estorsioni, atti vandalici e sarebbe necessario un sistema di videosorveglianza non solo sulle campagne ma anche in prossimità del mare in quanto vi sono coste inaccessibili dalla terra ferma, ritenuti sbarchi sicuri dagli albanesi per il traffico di stupefacenti. Inoltre, con la soppressione del Tribunale di Lucera e della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lucera e di sette sezioni distaccate, tra cui San Severo (che ha 60.000 abitanti), Manfredonia, Cerignola (comuni sciolti per mafia, entrambi con 60.000 residenti), il Tribunale di Foggia non riesce ad assicurare giustizia, mancando altresì personale amministrativo in udienza e nelle cancellerie.

5.2. Il fenomeno del caporalato

L'economia della provincia di Foggia è fondata essenzialmente sull'agricoltura e storicamente si è sempre fatto ricorso al c.d. "lavoro nero".

Vi è una rilevante presenza degli extracomunitari sul territorio dovuta principalmente alla necessità di manodopera a basso costo per la coltivazione o raccolta dei prodotti agricoli, soprattutto del pomodoro, ma incrementata anche da altri fattori, quali la presenza ormai quasi decennale del CARA presso la frazione di Borgo Mezzanone a circa 15 km da Foggia. Si tratta, principalmente, di cittadini di nazionalità rumena, tra i neo-comunitari, di lavoratori provenienti dall'Africa centrale (Senegal, Ghana, Gambia, Costa d'Avorio) e dai paesi dell'Europa dell'est (in larga misura albanesi), tra gli extracomunitari.

Tale presenza, essendo concentrata in insediamenti stabili, come avviene ad esempio per il c.d. "Ghetto" di Rignano Scalo, di Borgo Mezzanone (consistente in una CARA e in un insediamento abusivo allestito al suo esterno su una pista

aerea in disuso, di cui è stato disposto lo smantellamento, nel 2019 dal Tribunale di Foggia, la cui esecuzione è stata rallentata dalla pandemia Covid), di Rignano Garganico, del c.d. Gran Ghetto dei migranti di Torretta Antonacci a San Severo (FG) o degli abusivi nelle vicinanze del Centro di accoglienza per richiedenti asilo (CARA), ha creato e crea problemi di rilievo per l'ordine pubblico, segnalati sia dagli abitanti delle località vicine che da quelli del capoluogo, ove convergono moltissimi extracomunitari anche per trascorrere la giornata.

La criminalità, di stampo mafioso e non, tenta di incunearsi nelle dinamiche di selezione della manodopera con il "pizzo" richiesto dai caporali sulla paga presa dai lavoratori e sul trasporto effettuato per portarli nelle campagne.

I lavoratori vivono in una situazione di grave degrado igienico sanitario, alloggiando in baracche fatiscenti (Rignano Scalo) o in vecchi containers ai margini del CARA di Borgo Mezzanone o, comunque, in precarie condizioni alloggiative. Crescente è il fenomeno della tratta degli esseri umani e dell'immigrazione clandestina.

Vi è una diffusa illegalità caratterizzata da delitti di varia natura (prostituzione, spaccio di droga, omicidi e/o ferimenti, incendi – si ricordi la morte del migrante, il 28 giugno 2022, a causa dell'incendio divampato in un container nell'ex CARA).

Il Prefetto Valiante ha riferito che vi è un protocollo tra Ministero dell'interno, Prefettura e Regione Puglia per l'allestimento di foresterie e per trasferire la popolazione che vive in uno stato di degrado e in condizioni precarie da un punto di vista sanitario e igienico e sono state trasferite già 450 persone e, con i fondi del PON Sicurezza, è prossima l'installazione di altri 150 moduli per assicurare altri 600 posti. Inoltre, per superare tali insediamenti abusivi e i "ghetti" sono stati destinati, con Decreto n. 55 del 29 marzo 2022 del Ministero

del lavoro e delle politiche sociali, fondi del PNRR per € 200.000.000. È attivo in Prefettura un tavolo di coordinamento con Regione, Politecnico di Bari, comuni beneficiari, parti sociali e i comuni hanno presentato nei termini i piani di azione locali previsti. *“I comuni di Foggia e Manfredonia, interessati dalla presenza del vasto insediamento di Borgo Mezzanone, hanno stipulato uno specifico accordo di collaborazione con Regione Puglia e Politecnico di Bari per l’attuazione degli interventi”*³¹

5.3. Le audizioni dei rappresentanti delle associazioni

Si sono già indicate le associazioni audite. Va detto che la Fondazione Buon Samaritano di Foggia opera sul territorio da ventotto anni; che l’Associazione Antiracket di Vieste è nata nel 2009 ad opera di 27 imprenditori per contrastare la criminalità e attualmente conta 50 imprenditori; che Libera era già presente dagli anni 2000 e che tutte le associazioni, comprese Coldiretti Foggia, Confagricoltura Foggia, CIA Foggia, ANCE Foggia, sono attive, da anni, nel coinvolgere la cittadinanza e per far comprendere, anche da un punto di vista culturale, l’importanza del contrasto alla illegalità.

I rappresentanti delle associazioni audite, sia in missione, sia in seduta plenaria, alcuni dei quali testimoni di giustizia o vittime di mafia, imprenditori, avvocati, parti lese di attentati dinamitardi, cittadini che hanno a cuore la legalità, soggetti che hanno fatto parte delle forze dell’ordine, hanno, sostanzialmente, rappresentato le seguenti criticità, ritenendosi opportuno, anziché sintetizzare i singoli interventi, dare un quadro generale delle problematiche emerse:

- la viabilità agricola è impervia e particolare; è necessaria la videosorveglianza in quanto si registrano pressioni affinché vengano vendute

³¹ Cfr Relazione del Prefetto Valiante, pag. 66 (Doc. 22.1)

aziende e, in caso di rifiuti da parte dei proprietari o imprenditori, si verificano danneggiamenti alle attrezzature, ai trattori, con furti di bestiame e prodotti agricoli;

- i cittadini lamentano l'assenza sul territorio delle forze dell'ordine, in particolare della polizia locale atteso che su un organico di 300 sono in servizio solo 140 vigili;
- da più parti è stato rilevato come, alle scorse elezioni amministrative, alcuni candidati erano andati, con i pullman, a prendere gli elettori per portarli alle sezioni, promettendo loro cifre esigue e come sia importante che alla prossima tornata venga rafforzata la presenza delle forze dell'ordine per evitare episodi simili;
- non è operativo a Foggia il numero unico di emergenza;
- a Vieste non vi è un commissariato di polizia, nonostante gli attentati, le estorsioni, l'evasione di Marco Raduano dal carcere di massima sicurezza, il flusso di denaro derivante dal turismo e se ne chiede l'istituzione in quanto il più vicino è a 60 chilometri di distanza;
- è difficile convincere le vittime a sporgere denunce in quanto, spesso, non si sentono tutelati e protetti dallo Stato ed è sovente capitato che vi siano stati, in conseguenza delle querele fatte, problemi di accesso al credito da parte delle banche e aumento dei premi assicurativi richiesti;
- per i giovani, facili prede della criminalità organizzata, è stata segnalata una elevata dispersione scolastica, la mancanza di servizi e di luoghi di aggregazione dove gli adolescenti possano incontrarsi e socializzare;

- si segnala la necessità di modificare l'apparato burocratico delle amministrazioni comunali, alla luce dei sei comuni sciolti per mafia, di riqualificare i ghetti ed impedire il protrarsi del fenomeno del caporalato;
- unanimemente si è affermato che la lotta alla criminalità deve partire dall'educazione scolastica, dalla formazione e da un lavoro culturale svolto in modo capillare sul territorio.

La FAI antiracket, intitolata a Luigi e Aurelio Luciani, dalla data della costituzione, nel gennaio 2022, ha seguito ventuno vittime di estorsione e due per usura, si è costituita parte civile in diversi processi e accompagna le parti lese alle udienze.

Per sensibilizzare la cittadinanza, la Fondazione del Buon Samaritano, Libera, la FAI antiracket hanno organizzato un convegno a Palazzo Dogana, intitolato "Appello alla città", al quale hanno partecipato numerosissimi cittadini; si è svolto un incontro in un'azienda privata, con la presenza di cento imprenditori, quasi tutti agricoltori, per sensibilizzarli sulla pervasività e pericolosità della criminalità organizzata.

ANCE Foggia, unitamente a Confindustria, si è costituita parte civile in vari processi, tra cui "Decima" e "Decima bis"; ha un codice etico che prevede l'espulsione dei soci che non denuncino di essere vittime di estorsioni, ha sottoscritto un patto per la sicurezza, un protocollo cantieri sicuri ed organizzato un osservatorio sulla criminalità. Il presidente, Ivano Chierici, ha sottolineato che il mondo degli edili rappresenta circa l'8,2 per cento dell'occupazione della Capitanata e che attualmente vi è difficoltà a trovare lavoratori; che le aziende, per timore di essere colpite da interdittive antimafia, vorrebbero avere la certezza di assumere soggetti incensurati e che non abbiano frequentazioni con mafiosi ed ha evidenziato come, pur in presenza di un pericolo di infiltrazione mafiosa negli

appalti e nei sub-appalti, non vi siano state, nell'ultimo periodo, aziende associate che abbiano subito estorsioni o verificato presenza di soggetti estranei nei cantieri.

Il quadro che è uscito dalle audizioni è, da un lato, sconcertante, in quanto è emerso che gli imprenditori, gli agricoltori e una parte della cittadinanza è sfiduciata, pur percependo una maggior presenza dello Stato, per le condizioni personali ed economiche precarie, frutto di politiche sociali insufficienti, che vengono utilizzate dalle mafie per inserirsi nel tessuto sociale per un degrado culturale ma, dall'altro, si percepisce una voglia di cambiamento e di riscatto.

Il tasso di abbandono scolastico è altissimo, mancano assistenti sociali (su una pianta organica di 35, vi sono solo 6 assistenti sociali), non vi sono luoghi di incontro per i giovani che vengono avvicinati da sodali che promettono e fanno balenare, con pochi soldi, una possibilità di vita diversa. E, anzi, il degrado di alcuni quartieri di Foggia ha determinato una ulteriore infiltrazione della mafia.

Vi è tutta una zona grigia fatta da imprenditori e professionisti collusi con la mafia.

Il livello di astensione è altissimo e, come rimarcato da Daniela Marcone, figlia di Francesco Marcone, assassinato nel 1995, vi è, a Foggia, "solitudine sociale" che induce a non andare a votare.

Appare necessario, ad avviso degli auditi, investire in prevenzione da farsi con la scuola, la cultura, attività di formazione.

È stato ricordato che, durante l'emergenza Covid-19, la Fondazione Buon Samaritano di Foggia è stata destinataria, all'esito di un bando, di un finanziamento regionale di 150.000 euro per aiutare le persone in difficoltà economica a rischio usura, per la concessione di microcrediti verificando che

numerosi cittadini erano stati avvicinati da soggetti che offrivano aiuti gratuiti (buoni pasto, promesse di lavoro, € 50) affermando che lo Stato avrebbe fatto poco e, comunque tardi. Evidente lo scopo: creare una rete di persone grate a cui delegare, in un momento successivo, attività illecite, quali trasportare piccole quantità di droga o fare il “palo”. La Fondazione è riuscita ad aiutare 100/150 persone.

La FAI antiracket, intitolata a Luigi e Aurelio Luciani, dalla data della costituzione, nel gennaio 2022, ha seguito ventuno vittime di estorsione e due per usura, si è costituita parte civile in diversi processi ed accompagna le parti lese alle udienze.

Per sensibilizzare la cittadinanza, la Fondazione del Buon Samaritano, Libera, la FAI antiracket hanno organizzato un convegno a Palazzo Dogana, intitolato “Appello alla città”, al quale hanno partecipato numerosissimi cittadini; si è svolto un incontro in un’azienda privata, con la presenza di cento imprenditori, quasi tutti agricoltori, per sensibilizzarli sulla pervasività e pericolosità della criminalità organizzata.

È stato inoltre denunciato come, prima dello scioglimento del Comune, e a riprova del controllo capillare del territorio, fossero stati occupati da esponenti della criminalità, in violazione di qualsiasi regola, gli alloggi popolari in quanto, per i rapporti con alcuni funzionari, gli affiliati erano a conoscenza della disponibilità delle case.

5.4. Il decreto di scioglimento del Comune di Foggia

Va precisato che il Prefetto di Foggia aveva disposto, con decreto dell’8 marzo 2021, l’accesso al comune di Foggia ai sensi dell’art. 143, comma 2, T.U.E.L., sulla base delle indagini svolte dalle forze di polizia, di molteplici provvedimenti

interdittivi emessi nei confronti di alcune imprese aventi rapporti contrattuali con il comune di Foggia e di taluni esposti che segnalavano l'esistenza di rapporti di contiguità tra gli amministratori locali ed esponenti della locale criminalità organizzata.

A seguito delle conseguenti indagini di polizia giudiziaria e delle misure emesse dalla locale autorità giudiziaria, in data 4 maggio 2021, il sindaco ha rassegnato le dimissioni dalla carica e, quindi, il consiglio comunale di Foggia è stato sciolto con D.P.R. 3 giugno 2021, adottato ai sensi dell'art. 141, comma 1, lettera b) n. 2 del T.U.E.L. e nominato il Commissario straordinario per la provvisoria gestione del Comune fino all'insediamento degli organi ordinari.

L'indagine ispettiva, peraltro, aveva posto in rilievo una sostanziale continuità amministrativa nelle elezioni del 2019 e quelle del 2014: l'ex sindaco era al suo secondo mandato e 15 amministratori erano presenti nella precedente consiliatura, alcuni dei quali con rapporti di frequentazione e parentela con pregiudicati, condannati o soggetti destinatari di misure di prevenzione. Due dipendenti comunali erano stati raggiunti da ordinanze applicative di misure cautelari per avere fornito informazioni utili per le attività estorsive nel settore dei servizi funebri o per avere distribuito a ex amministratori quote di una tangente versata da imprenditore.

Con D.P.R. 6 agosto 2021, la gestione del comune di Foggia è stata affidata, per la durata di 18 mesi, a una commissione straordinaria ex art. 143 T.U.E.L., sussistendo, *“concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti e indiretti degli amministratori locali con la criminalità organizzata di tipo mafioso e su forme di condizionamento degli stessi”*³².

³² Cfr. Relazione del ministro dell'interno al Presidente della Repubblica allegata al citato D.P.R. (Doc. 848.4 – XVIII legislatura).

Il settore dei contratti pubblici è stato, come si desume dalla relazione allegata al D.P.R. di scioglimento, infiltrato con il ricorso frequente al modello dell'offerta unica per l'affidamento di servizi e lavori pubblici, con procedure anomale e irregolari, in assenza della necessaria certificazione antimafia e con aggiudicazioni in favore di imprese riconducibili alla criminalità foggiana ovvero ricorrendo ad artificiosi frazionamenti dei contratti sottoscritti con la stessa società affidataria.

Tali anomalie hanno riguardato:

1. l'affidamento del servizio di accertamento e riscossione delle entrate tributarie, extratributarie e patrimoniali dal 2017 a società subentrata a seguito della cessione del relativo ramo d'azienda (da parte della ditta originariamente affidataria) costituitasi sedici giorni dopo il bando predisposto per la cessione dell'attività e poi destinataria di interdittiva nel 2019;
2. l'affidamento della gestione dei servizi cimiteriali;
3. l'affidamento del servizio di pulizia e guardiania dei bagni comunali affidato, ripetutamente, anche con proroghe illegittime, nel periodo luglio 2014/maggio 2021, a due cooperative sociali, sempre con offerta unica nella gara ed aggiudicazione continuata alle stesse due cooperative;
4. la manutenzione del verde pubblico affidata a una società nel 2017, 2018 e 2019, disattendendo gli obblighi delle verifiche antimafia e richiedendo, solo due anni dopo la stipula del contratto, la certificazione antimafia;
5. la gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica con occupazione abusiva di alloggi popolari da parte di soggetti appartenenti alla criminalità foggiana o con assegnazione in deroga a soggetti legati da rapporti di parentela con esponenti delle cosche, esaminando le pratiche senza seguire nessun criterio,

neanche quello cronologico ed in assenza dei controlli sulle autocertificazioni attestanti i requisiti richiesti per la partecipazione al bando;

6. la installazione e la manutenzione, ordinaria e straordinaria, degli impianti semaforici e della segnaletica stradale, affidata sin dal 2009, alla stessa società e rinnovato, nel luglio 2016, in assenza della necessaria certificazione antimafia, la cui richiesta risulta essere stata inoltrata alla Prefettura solo sei giorni prima del nuovo contratto. Inoltre, sebbene tale società sia stata destinataria, nell'aprile 2017, di interdittiva antimafia, il comune di Foggia ha continuato a far svolgere la suddetta attività e solo nell'ottobre 2017, a seguito di ripetuti solleciti della Prefettura e della Questura, il servizio è stato affidato ad altra ditta;

7. la gestione e la manutenzione del sistema di video sorveglianza cittadino, assegnato tra il 2015 ed il 2020 con ripetuti affidamenti diretti alla stessa società, con frazionamento dei contratti e presentazione, da parte del Comune, solo dopo il richiamo del Prefetto, di semplice comunicazione antimafia e non della prescritta informazione antimafia; inoltre, uno dei soci ed ex amministratore della società affidataria è legato da interessi economici con soggetto destinatario di informazione interdittiva e, più volte, di ordinanza di custodia cautelare in carcere.

Con DPR 2.12.2022, la gestione del Comune di Foggia è stata prorogata per la durata di mesi sei (fino, quindi, ad agosto 2023) per consentire il completamento delle attività in corso di riorganizzazione e ripristino della legalità, per contrastare l'abusivismo edilizio, con sgombero forzoso degli immobili e per terminare e aggiudicare le gare indette in tema di sistema di videosorveglianza, di impianti comunali di pubblica illuminazione, dei servizi cimiteriali, di riqualificazione di aree urbane e di potenziamento dei servizi pubblici essenziali, di assunzione di 70 unità lavorative (le cui procedure concorsuali sono in fase di definizione) attese le progettualità presentate nel

P.N.R.R., con ventinove opere già ammesse al finanziamento, per un valore complessivo di oltre 51.000.000 di euro.

5.5. Le audizioni dei componenti della Commissione straordinaria

Sono stati auditi i componenti della commissione straordinaria, prefetto Vincenzo Cardellicchio, dott. Rachele Grandolfo e dott. Sebastiano Giangrande³³.

Cardellicchio, insediatosi nel febbraio 2023, ha rappresentato la *mala gestio* nella gestione del comune di Foggia e l'attività svolta in continuità con quella iniziata dal precedente prefetto. Ha affermato che le modifiche amministrative sono state condizionate da un bilancio "asfittico" gravato da un prestito, normativamente regolato, di 37 milioni di euro da restituire, per evitare il dissesto del comune di Foggia, nell'arco di 10 anni, debito che ha impedito, anche ai precedenti consigli comunali, di effettuare assunzioni e programmare investimenti. Il Comune di Foggia ha 500 dipendenti ma, essendovi 150.000 abitanti, avrebbe diritto a 1.250 impiegati e l'apparato burocratico è insufficiente e non si è svecchiato. La Corte dei Conti effettua verifiche semestrali e, attualmente, il bilancio è in pareggio.

In particolare, ha ripercorso le azioni effettuate per adeguare la struttura burocratica e per rivisitare i contratti pubblici segnalati come irregolari:

- è stato integralmente modificato il protocollo del comune, prima gestito a penna e con un numero progressivo non registrato; si è adottato un criterio informatico per tutte le deliberazioni: gli atti vengono informatizzati e protocollati anche gli allegati;

³³ Resoconto della missione eseguita a Foggia l'8 settembre 2023, audizione dei componenti la Commissione straordinaria: prefetto Vincenzo Cardellicchio, dott. Rachele Grandolfo e dott. Sebastiano Giangrande.

- sono stati assunti 603 atti deliberativi, di cui 32 regolamenti “*che hanno riguardato le materie più varie, dalla privacy alla gestione dei concorsi ,degli spazi elettorali, all’assunzione a tempo parziale del personale dipendente, all’armamento delle forze di polizia locale fino (...) alla parte fiscale delle opere private realizzate sul territorio di Foggia, per i quali era prevista una rateizzazione rimessa alla discrezionalità del dirigente*”³⁴, stabilendosi, invece, una percentuale vincolante in base alle opere da fare;
- è stata separata la materia dei lavori pubblici dall’urbanistica;
- è stata disposta l’alternanza dei funzionari all’interno dell’ufficio gare e appalti;
- si è riusciti ad assumere quattro persone: due ingegneri per l’urbanistica e l’ambiente, una dottoressa per i servizi sociali ed un avvocato;
- è stato introdotto il visto di congruità amministrativa, attestante la logica del percorso amministrativo, su tutti gli atti;
- sono stati analizzati tutti i contratti: per la pubblica illuminazione è stato stipulato un contratto grazie a una convenzione Consip con la Edison Next, che ha in corso la sostituzione di 19.000 punti luce che sarà terminata nell’arco di un biennio e, quale primo atto, in vista delle elezioni, è stato illuminato l’ingresso della villa comunale;
- sono stati istituiti centri di raccolta dei rifiuti: il comune si è munito di un numero verde ed il personale fissa appuntamenti per il ritiro del materiale ingombrante che prima veniva lasciato accanto ai cassonetti;

³⁴ *Ibidem*

- per il verde pubblico, gestito da un consorzio CNS, con centinaia di dipendenti, al cui interno era presente una società interdetta dal Prefetto di Foggia, si è arrivati, con la commissione di amministrazione nominata dal Prefetto, ad estromettere la ditta ed a far ripartire il contratto per la cura e il taglio dell'erba, attività necessaria atteso che solo il Parco di Omodeo ha un'estensione di 35 ettari;
- per i bagni della guardiania, di pulizia dei bagni comunali, utilizzati per controllare il territorio da parte della malavita, è stata fatta una gara alla quale ha partecipato, su quarantuno invitati, solo una cooperativa di Foggia, poi destinataria di interdittiva antimafia; la gara è stata nuovamente bandita, si sono presentate tredici ditte e quella che ha vinto gestisce il servizio in modo ineccepibile;
- oltre alle 100 telecamere installate durante il commissariamento dal Ministero dell'Interno e situate presso la sede operative della Questura, la città aveva 121 telecamere comunali, di cui solo 25 funzionanti. La Commissione ha, nella convenzione Consip inserito la Vodafone. Il contratto è stato firmato e finanziato per € 450.000 e prevede l'installazione di 200 nuove telecamere e, ai sei accessi principali della città di Foggia, di 25 telecamere, che consentono la lettura delle targhe, collegate sia con il sistema del Ministero dell'Interno, sia con la banca dati SDI per verificare se siano auto rubate, sia con la centrale delle assicurazioni e con la motorizzazione per controllare se le vetture siano regolarmente assicurate o se sia stata effettuata la prescritta revisione. È stata estromessa la società che avrebbe dovuto fare la manutenzione delle telecamere. Inoltre sono state previste, per far passare i cavi, la fibra ottica e quanto necessario, 10 armature blindate. È stata altresì contrattualizzata la realizzazione di una nuova sala operativa presso il comando della polizia locale e una sala CED all'interno del palazzo di giustizia che sarà allargato con nuovi spazi

ed uffici. Il Ministero della giustizia ha già reso disponibili 60 milioni di euro e il nuovo Consiglio Comunale potrà completare tali opere, a tutela dei cittadini e della sicurezza pubblica;

- per le soste tariffarie, prima riscosse direttamente dai malavitosi o prelevate dalle cassette, è stato fatto un appalto, con la previsione di punteggi aggiuntivi per il pagamento tramite bancomat o tessera comunale, vinto da una ditta di Piacenza;
- la concessione del cimitero è in *itinere*, trattandosi di contratti aventi lunga durata e con investimenti consistenti, pari a circa € 18.500.000 da recuperare, negli anni, con la vendita dei loculi e dei servizi cimiteriali; tre società hanno visionato i luoghi, presupposto per formulare l'offerta, elemento giudicato positivamente atteso che, nel precedente appalto, aveva partecipato una sola ditta.

Alle domande dei commissari sulla situazione del comune, sull'omertà anche compiacente e non solo soggiacente, il Prefetto Cardellicchio ha affermato che l'attenzione del Governo, del Parlamento è un elemento che può sicuramente aiutare i cittadini in quanto la stragrande maggioranza è vittima di un clima e di un sistema malavitoso e che è importante dare segnali di legalità: *"i regolamenti possono essere un argine (...) l'impianto sportivo che ieri veniva dato con una pacca sulla spalla o cedendo le chiavi a chi lo doveva gestire oggi ha una regola, deve fare un avviso pubblico,... ecco, tutto questo pacchetto viene lasciato in eredità a chi verrà ad amministrare"*.

Sarebbe opportuno prevedere, ha concluso il prefetto, che le commissioni abbiano possibilità di spesa, in quanto il vincolo economico e il debito che aveva Foggia ha favorito la malavita atteso che se le scelte amministrative fatte dalla Commissione fossero state fatte dieci anni prima, a partire dalla divisione tra

lavori pubblici ed urbanistica, sarebbe stato più complicato e difficile permeare di illegalità la amministrazione. L'auditore ha manifestato l'intenzione, ove richiesto, di formulare suggerimenti e consigli alla nuova amministrazione, in particolare di strutturare un ufficio di informatica alle dirette dipendenze del sindaco e del segretario generale e di avere un dirigente generale, che assicuri una regia burocratica unica ad un comune di 150.000 abitanti.

Le elezioni amministrative del comune di Foggia si sono svolte il 22 e 23 ottobre 2023.

Nel corso delle audizioni svolte, come detto, è stata rappresentata la preoccupazione che possa essere turbato l'ordinario svolgimento delle operazioni elettorali e si è fatta presente la opportunità di potenziare i presidi di polizia.

Il presidente della Commissione parlamentare ha quindi ritenuto di segnalare al ministro dell'Interno tale preoccupazione, per le valutazioni e le misure ritenute opportune, stante la necessità di assicurare continuità al processo di ripristino della legalità³⁵.

Il ministro³⁶ ha assicurato di aver provveduto a interessare gli uffici competenti *“affinché siano poste in essere tutte le attività volte ad intercettare eventuali tentativi di condizionamento malavitoso e ad assicurare che la competizione elettorale si svolga in una cornice di trasparenza e legittimità”*.

La Commissione ha, inoltre, effettuato un procedimento di controllo, su base volontaria, limitatamente ai nominativi trasmessi nelle liste provvisorie delle candidature, per le consultazioni elettorali del 22-23 ottobre 2023, tra le quali sei liste provvisorie per le elezioni del consiglio comunale di Foggia; le liste, ai sensi dell'articolo 1, comma 3 della legge istitutiva, sono state trasmesse al

³⁵ Cfr lettera del Presidente della Commissione, on. Chiara Colosimo del 28 settembre 2023; prot. 2023/0000354/CAM

³⁶ Cfr lettera del ministro dell'Interno, dottor Matteo Piantedosi del 19 ottobre 2023; prot. 2023/0000425/CAM.

Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo che ha comunicato, in data 11 settembre 2022, l'insussistenza di condizioni ostative indicate nel codice di autoregolamentazione (articolo 1, comma 4 della citata legge istitutiva).³⁷

La successiva verifica sulle liste definitive dei candidati per il rinnovo del sindaco e del consiglio comunale di Foggia, effettuata sulla base delle segnalazioni della DNAA e delle acquisizioni disposte dalla Commissione, ha portato alla individuazione di due candidati per i quali sussistono condizioni ostative³⁸.

6. Conclusioni

Le conclusioni della missione a Foggia, integrata da alcune audizioni svolte dalla Commissione in sede, necessariamente non hanno un carattere definitivo. Ciò, non solo perché la Commissione in un momento successivo dovrà procedere a ulteriori audizioni – rappresentanti degli enti locali, del mondo religioso, delle associazioni di categoria, dei sindacati, dell'Università e dell'associazionismo culturale – ma soprattutto perché in questo territorio è in corso un'azione di contrasto decisa e ferma che potrà realisticamente portare a un forte ridimensionamento della pervasività delle organizzazioni mafiose.

La Commissione prende atto di una forte inversione di rotta rispetto a quando “indubbiamente per molti anni lo Stato non ha saputo rispondere [...] a partire dalla magistratura”, secondo le parole del procuratore Rossi. Purtroppo tale sottovalutazione a tutti i livelli – istituzionali, politici, d'opinione pubblica e degli organi d'informazione – colpevole o dolosa che in sede giudiziaria rendeva problematico il riconoscimento della natura mafiosa della criminalità foggiana, è stata una delle ragioni di crescita e di radicamento della mafia. Sicuramente lo

³⁷ Cfr Comunicazioni del Presidente on. Chiara Colosimo, resoconto stenografico della seduta del 12 settembre 2023.

³⁸ Cfr Comunicazioni del Presidente on. Chiara Colosimo, resoconto stenografico della seduta del 17 ottobre 2023.

spartiacque è rappresentato dalla strage di San Marco in Lamis del 9 agosto del 2017 con l'omicidio dei fratelli Luciani, vittime innocenti: da quel momento, l'azione dell'autorità giudiziaria e delle forze di polizia è stata costante ed efficace, l'attenzione di Governo e Parlamento è apparsa adeguata alla gravità dei problemi, e la stessa società civile ha cominciato a reagire.

Questa incoraggiante premessa non può fare dimenticare che numerosi e per nulla facili sono ancora i problemi da affrontare e risolvere a diversi livelli delle istituzioni e della società. Non è quindi possibile dare per scontato un esito definitivamente positivo dell'azione di contrasto.

All'inizio del mese di febbraio 2024, i carabinieri del Reparto operativo speciale hanno assicurato alla giustizia il latitante Marco Raduano ritenuto il capo della mafia viestana. L'evasione dal carcere di Badu 'e Carros del 25 febbraio 2023 aveva giustamente suscitato grande clamore e preoccupazione, non solo per le modalità "cinematografiche" della stessa e per il timore di una ripresa dei conflitti mafiosi nell'area del Gargano, ma anche perché un detenuto così pericoloso non si trovava ristretto al regime del 41-*bis*.

A giudizio della Commissione è necessario intervenire prioritariamente su due questioni cruciali, ovvero il rapporto tra mondo delle imprese e organizzazioni mafiose e la forza del radicamento mafioso sul territorio anche grazie a modelli culturali basati sull'omertà e sul disprezzo delle istituzioni. Esse sono rappresentate esemplarmente da due vicende giudiziarie in corso.

Il 22 marzo 2022 è stato compiuto a Nettuno un agguato in danno del boss Antonello Francavilla, reggente della batteria Sinesi-Francavilla, e del figlio minore. Il 22 luglio successivo, il fratello del boss, unitamente a sei sodali, veniva arrestato per aver progettato l'omicidio di un imprenditore foggiano – scongiurato per l'intervento tempestivo delle forze di polizia – e ritenuto dal clan

come esecutore materiale dell'agguato di Nettuno. A sua volta, l'imprenditore veniva arrestato nell'ambito di un'inchiesta della DDA di Roma per tentato omicidio con l'aggravante del metodo mafioso. Entrambi i relativi procedimenti sono pendenti rispettivamente innanzi alle autorità giudiziarie di Foggia e di Velletri.

Il 3 settembre 2022 viene ucciso a Orta Nova, in provincia di Foggia, un giovane di 20 anni, Andrea Gaeta, figlio del capomafia del paese, con movente sentimentale-passionale. Il ventiseienne omicida, Marco Tammaro, si costituisce a Termoli alle forze di polizia, indotto dal padre, Gerardo Lorenzo, ucciso un mese dopo. "Il gesto ha successivamente assunto chiara valenza mafiosa" (v. relazione del prefetto). Di conseguenza i familiari del ragazzo, già condannato in primo grado, abbandonano il paese. Tra i due episodi si inserisce la vicenda del funerale del giovane Andrea Gaeta: mentre il questore dispone il divieto dei funerali in forma pubblica, il sindaco proclama il lutto cittadino e partecipa ai funerali in forma privata. Come ricorda il questore nella sua audizione in Commissione: "Il lutto cittadino viene fatto rispettare anche in maniera forzata, direi, con presenza di personaggi che inducono le persone a tenere attività ed esercizi commerciali chiusi". Successivamente il comune sarà sciolto secondo la legislazione antimafia. Il 27 febbraio 2023 la famiglia Gaeta, per il tramite del proprio legale, annuncia che non si costituirà parte civile al processo: l'avvocato spiega che: "nessuna giustizia terrena potrà restituire loro Andrea". (v. *L'immediato*, quotidiano di Foggia).

La prima vicenda coinvolge un importante imprenditore foggiano incensurato, impegnato in rilevanti appalti con le ferrovie. Senza cadere in semplicistiche generalizzazioni è indubbio, come detto dal Procuratore Rossi, che una parte degli imprenditori: "sono più che contigui". La questione del rapporto tra mondo delle imprese e organizzazioni mafiose è una delle questioni centrali

per un'efficace strategia di contrasto. Se una parte del mondo imprenditoriale manifesta atteggiamenti di complicità, una parte più ampia si rivela essere acquiescente per effetto dell'intimidazione mafiosa; oggi la paura degli imprenditori vittime può essere vinta grazie al sostegno delle istituzioni e alla solidarietà delle associazioni antiracket. Giustamente, il Procuratore Rossi, sempre nell'audizione di luglio, a proposito di società civile, parla di: "miglioramenti costanti [...] l'associazione antiracket che si è costituita" nella città di Foggia.

Ma ciò non basta a vincere la paura nel momento in cui molti operatori economici traggono ragioni di convenienza dal rapporto con la mafia: anche persone perbene, non complici né collusi, beneficiano di una "convenienza ambientale"; capovolgere questo equilibrio per rendere conveniente denunciare è l'impresa più difficile, è la sfida più importante. È su questo concretissimo terreno che si dovrà valutare l'impegno delle associazioni datoriali foggiane, ben al di là delle dichiarazioni d'intenti.

La seconda vicenda, che sembra evocare uno scenario siciliano degli anni Cinquanta-Sessanta, pone drammatiche questioni. Da un lato evidenzia i livelli di complicità o comunque di indifferenza o di inquietante neutralità di settori del mondo politico foggiano; dall'altro richiama l'attenzione sulla forza del radicamento mafioso sul territorio anche grazie a modelli culturali basati sull'omertà e sul disprezzo delle istituzioni. Per questo è fondamentale che una strategia efficace punti sulle giovani generazioni, sul miglioramento delle loro condizioni di vita, soprattutto nelle aree più periferiche e negli ambienti più emarginati, sotto il profilo delle opportunità di lavoro e culturali.

Si auspica altresì, stante il contesto di emergenza criminale persistente, che anche le autorità di governo continuino a seguire con attenzione le mafie pugliesi, rinforzando le strutture di contrasto, aumentando non solo gli organici delle forze

dell'ordine, ma, soprattutto, della magistratura e del personale amministrativo, alla luce di quanto affermato dai Procuratori della Repubblica Rossi e Vaccaro.

La presente relazione, come detto, costituisce necessariamente un punto di partenza. Non è stata una scelta casuale che la prima missione della Commissione si sia svolta proprio a Foggia. La Commissione intende esercitare appieno le sue funzioni continuando a monitorare quanto avviene nella provincia foggiana, sia nel manifestarsi del fenomeno mafioso sia nell'azione di contrasto, e svolgendo un'azione di impulso e di sostegno verso tutti i soggetti dal cui impegno, accanto a quello dispiegato da autorità giudiziaria e forze di polizia, dipende il successo del contrasto: mondo politico, enti locali, società civile, mondo economico, agenzie educative. Uno specifico approfondimento dovrà essere dedicato al ruolo dell'Università. Sarà necessario, inoltre, valutare l'esistenza di criticità del locale istituto penitenziario, clamorosamente alla ribalta per l'evasione di massa del 9 marzo 2020, al tempo del primo *lockdown* (le forze di polizia nell'arco di pochi mesi hanno poi riarrestato tutti gli evasi).

Se sul fronte dell'iniziativa istituzionale il contrasto appare costante e incisivo, purtroppo non può dirsi lo stesso per quanto riguarda la reazione della società civile. Però, l'impegno di donne e uomini delle istituzioni offre una possibilità, che prima non c'era e adesso c'è. La storia della rivolta degli imprenditori e della comunità di Vieste ha dimostrato concretamente questa possibilità. Comprendere che la partita non può giocarsi solo sul fronte repressivo e giudiziario è la condizione per attenuare questo divario tra società civile e istituzioni.



190230081980